



## Orsi in fuga e dove (forse) trovarli. Su "M49" di Massimo Filippi

Posted on 9 Febbraio 2023 by Bianca Nogara Notarianni

«Con tutti gli occhi la creatura vede / l'aperto. Solo i nostri occhi sono / come volti all'indietro e attorno ad essa, / trappole poste tutto intorno / al suo libero uscire» (R. M. Rilke, Ottava Elegia, in *Elegie Duinesi*, a cura di M. Ranchetti, Feltrinelli, Milano 2006). Che cos'è la **creatura** - una creatura? *Res creata*, una creatura è stata resa tale (prima non lo era, perché prima, semplicemente, ancora *non era* o *non c'era*) da un gesto, appunto, creatore: da un **potere sulla vita** sovrano, che della vita decide sorti e vicende. Così era nel gesto dell'*incipit* del mondo nella narrazione cristiano-cattolica, e così forse è ancora, quando parliamo di vite plasmate, nel loro più irruento divenire, farsi e disfarsi, da un **potere cosiddetto pastorale**: disciplina dei corpi, disciplina delle menti. Una creatura - è **M49**, *decisa*, sin dal nome, dal Progetto trentino Life Ursus e dal PACOBACE, ovvero Piano d'Azione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro-Orientali. 18 i **gradi di problematicità** in cui il Progetto ripartisce gli atteggiamenti dell'orso-creatura nei confronti dell'uomo e dei suoi spazi - è proprio della **convivenza uomo-orso** che il PACOBACE s'incarica di dare ordinamento - cui rispondono altrettante azioni d'intervento e controllo (trappole, al suo libero uscire). Creatura: non semplicemente essere naturale, né già artificio umano, essa accade in un **mondo di mezzo**, e ha bisogno dunque d'esserne indirizzata, che sia al di dentro o al di fuori. Il plantigrado che sconfina nel

centro urbano, dalla foresta (*foris*, ovvero ancora il fuori o l'aperto cui sarebbe dovuto appartenere, in cui si sarebbe dovuto mantenere), entra in una zona d'indecisione/intersezione **tra selvatico e domestico**: che potremmo definire il **creaturale**. Creatura, come lo è M49: prodotto, creato, dal Progetto Life Ursus non solo nella sua definizione di *orso problematico* (in tedesco, avviene il conio di un nuovo termine per porre termine allo sconfinamento: *Problembär*), definizione non semplicemente nominale, ma già giuridica e istitutiva; l'orso adolescente è effettivamente *risultato* (prima non c'era!) del progetto di ripopolazione che ha visto il suo apice dal 1999 al 2002 – ulteriore **concrezione di antropico e ferale**. Creatura, participio futuro: ancora da crearsi, ancora da decidersi. Ecco dove situare *M49. Un orso in fuga dall'umanità*, prezioso testo (quasi canto) che **Massimo Filippi** (docente di neurologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele e già autore della *questione animale con Ai confini dell'umano, Nell'albergo di Adamo e Questioni di specie*, fra gli altri) compone per Ortica Editrice, e che **Andrea Nurcis** accompagna con le proprie illustrazioni.

Testo che, come vuole il Deleuze delle *Conversazioni* citato nell'epigrafe del libro, è scritto **per la creatura**, o che la creatura lascia anzitutto parlare: «Marrano due volte, perché non umano resisto, fuggo, mi smarco [...]. Poi perché scavalco, da acrobata provetto, le vostre tassonomie, le vostre classificazioni e i vostri recinti, cancelli e palizzate, balzando da un lato all'altro con facilità estrema» (pp. 33-34). Participio passato (la decisione che vaglia il comportamento del giovane orso, ne commina un'adeguata pena e infine una reclusione, il codice che legifera e della creatura modifica, volta per volta, lo *status*), e assieme futuro: la fatticità della creatura, il suo essere, sono sempre aperte alla **metamorfosi**, alle possibilità – creatura: qualcosa che deve ancora accadere, ha ancora da realizzarsi e farsi. Duplice creazione è quella di M49, che lo rende *doppiamente marrano*; oppure un unico processo, che è quello del subire, e dunque di sfuggire, alla condanna reiterata. Giovane orso, M49 viene abituato da un pastore ad avvicinarsi alle malghe e agli alpeggi – seguono suoi avvicinamenti ai centri abitati in cerca di cibo, la sua marchiatura come **orso pericoloso**, la sua cattura e imprigionamento. È il 15 luglio del 2019 il giorno in cui evade (una prima volta) dal Casteller, centro in cui è rinchiuso; il 29 aprile del 2020 il giorno in cui viene ricatturato, e ancora il 27 Luglio la data della seconda fuga (che gli guadagna il nome proprio di *Papillon*, dal lungometraggio in cui Steve McQueen interpretava un detenuto nella sua incredibile, impossibile fuga). **Storia d'escapismo**: e storia naturale come la intendeva Walter Benjamin nel suo testo sul Dramma tedesco e la sua Origine, se essa nomina, più che il susseguirsi di stagioni ed ere geologiche, l'incessante **ripetizione di nascita e decadenza** degli ordini e ordinamenti umani – ciclo infinito di lotta per l'egemonia, reiterazione della legge che sospende sé stessa per

rinnovarsi, e sotto altre spoglie conservarsi. Ecco dunque la creatura M49: su cui la storia naturale, ovverosia la storia della violenza e della sua legge, il massiccio, metamorfico, codice penale, s'inscrive. Come s'inscriveva, ancora stando a Benjamin, sui **corpi** kafkiani dei condannati (l'erpice che riporta sul corpo il comando disatteso, e che il corpo lentamente finisce per coprire alla vista), o sui personaggi di Kafka *tout court*: tutti piegati, contorti e ritorti, sotto il peso della legge e i suoi nominati, presunti, torti.

Creatura, M49, Papillon, o, con Filippi, **Tra** è allora il nome di questa **vulnerabilità** ed esposizione al dettame, e di quel che al dettame riesce a sfuggire – sia questo solo uno scampolo, due zampe o un lobo d'orecchio. *Creatura*, nome che, come notato da Eric Stantner in *Creaturley Life* (e prima ancora, da Beatrice Hanssen in *Walter Benjamin's Other History*), passa dal rappresentare «una qualche cosa prodotta o diretta da un agente, autore, padrone o tiranno» a ciò che «rasenta il mostruoso e l'innaturale», o ancora «quelle cose create che deformano il giusto canone della creazione» (Eric L. Stantner, *On Creaturely Life*, University of Chicago Press, Chicago-London 2005, p. 28). Creatura come **scomposta**, creatura come fuorilegge, allora: non semplicemente substrato del potere, materia e carne di cui quello ha pur bisogno, per esercitarsi e quindi venire all'essere (un'altra specie di creatura); ma elemento di **rovesciamento**, o quantomeno di sospensione del discorso del padrone, del diritto positivo e *giusto*. Dove c'è potere c'è **resistenza**, e anche M49 può quindi essere sovversivo stratega: «mappo il territorio, medito strategie, ribalto tattiche e le metto in atto, misuro il bosco a grandi passi o lenti, centimetro per centimetro, secondo per secondo, sorveglio la sorveglianza e, al contempo (ne sareste capaci?), mi faccio estasiare dalla pioggia, crogiolare dal sole e respirare dal vento, mi interrompo in improvvisa, avulsa attesa, mi chiamo, guardo la struggente bellezza del crepuscolo [...] E piango la sera, mia personale, laica preghiera» (p. 47). Innaturale, nel mimare e affinare di volta in volta la sua risposta alla legge. Innaturale nella sua **melancolia**, come lo è ogni creatura, ossia ancora ogni essere di mezzo, ossia ancora ogni Tra: sospinto all'esterno del consorzio animale, né già accolto in quello umano. Nel rifiuto di risiedere nell'uno e nell'altro, l'orso Tra (e Filippi, che per *unorso* scrive) mostra la vacuità della loro distanza. E il suo corpo si carica e sovraccarica dei segni di questa *decisa* separazione, continuo (come lo è la storia naturale) **smembramento**. Tra: tra fuga e cattura, figura del risentimento antecedente all'economia nicciana di debito e credito. Figura del risentimento precedente ogni commercio con l'uomo e dell'uomo, che prende forma, piuttosto, nel mondo e nel corpo della mera creatura – questa assurge anzi come valore creato, dal quale può prender il via l'economica **commutazione** (l'orso non più problematico ma restituito al *naturale*, o naturalmente ricollocato nel diorama dal PACOBACE, come moneta sonante,

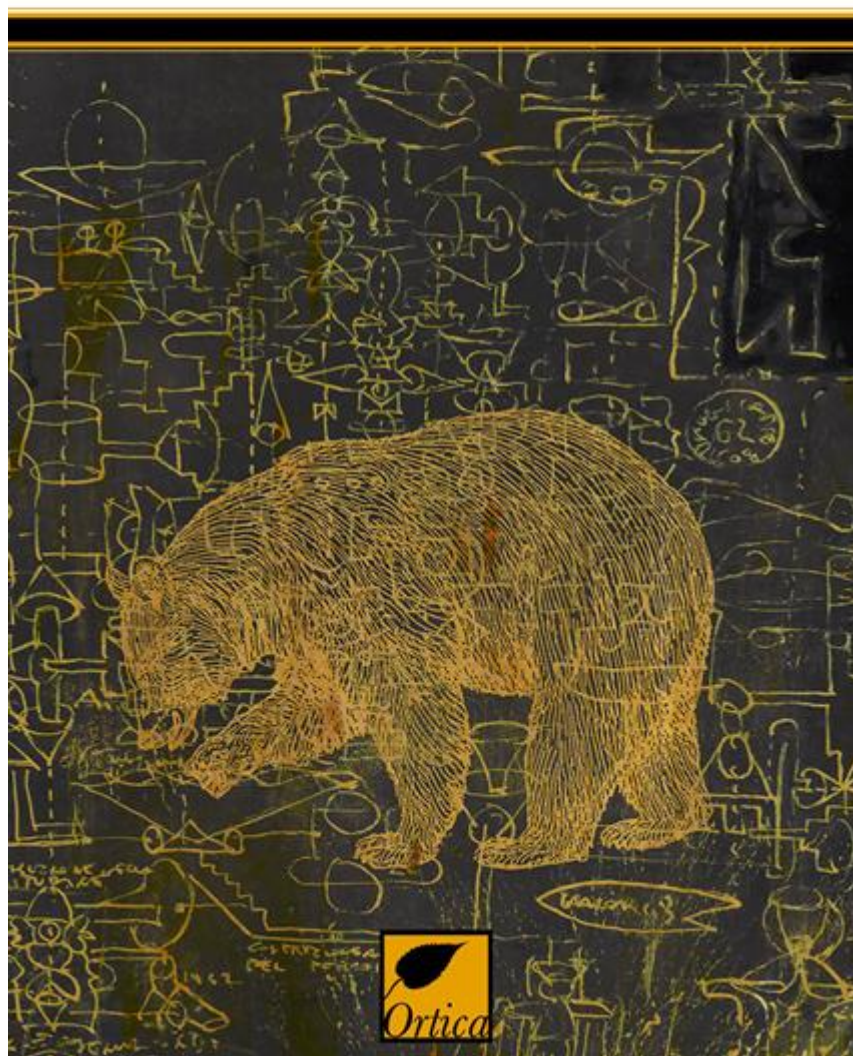
capitalizzazione turistica). Figura su cui il **risentimento**, come la legge, come il reato, *si scrive* e scrive e parla: prende parola, diviene infine testo. Creatura: **creazione** continua, invenzione narrativa e quindi anche politica. Seguiamo, dunque, quest'orso in fuga dall'umanità, il cui corpo è resto e negativo del codice penale – soffre sotto la legge, ma legge non può dettare, solo subire sul proprio corpo, e da lì studiarla. *Con tutti i suoi occhi*, del resto, la vede e la scruta, come il Bucefalo di Alessandro e di Kafka, che, con i «fianchi non più oppressi dalle reni del cavaliere [...], lungi dal clamore della pugna», «legge e sfoglia le pagine dei nostri antichi volumi» forensi (Franz Kafka, 'Il nuovo avvocato', in *Tutti i racconti*, Mondadori, Milano 2017, traduzione di Ervino Pocar e Rodolfo Paoli). Impara, forse, a evitare le trappole al suo libero uscire. Tornando ancora una volta a Kafka e Benjamin suo lettore, esiste forse la possibilità di una **fuga** dall'umanità e dalla sua storia naturale (l'economia della violenza), di una legge non più imposta e praticata, ma solo studiata. Di un diritto svuotato del diritto e del retto e del giusto – perciò depresso, e certamente impotente: la fuga compiuta, che può diventare, o rimanere, **gioco**. O uno stendersi con, e tra, altri animali: «mi ricordi, sempre sorprendente, che terminato è il tempo dello schermo, che è tempo adesso di sdraiarsi a terra insieme alle morte, alle inesistite, alle animali, all'ombra di boschivi rami, «per leggere gli archivi tremuli dei ragni, le oscillanti poesie delle lucciole, i torbidi romanzi delle marmotte, l'epica labirintica dei surmolotti –, è tempo – si diceva –», di sdraiarsi «tra me e te, tra te e me» (pp. 111-112).

---

Massimo Filippi

M49

*Un orso in fuga dall'umanità*



**Massimo Filippi**, *M49: Un orso in fuga dall'umanità*, illustrazioni di Andrea Nurcis, Anzio, Ortica Editrice, 2022, 10€, 118 pp.